

Colónna. Elemento architettonico portante, a base circolare, che forma, con l'architràve (v.), la struttura classica dell'organizzazione trilitica (v. trilitè), ma può anche sostenere un arco. Si compone della bàse (mancante nell'ordine dorico), del fùsto, del capitèllo. Il modulo col quale si misura la c. è il raggio preso alla base (imoscàpo). A 1/3 circa dalla base c'è l'èntasi (v.) o rigonfiamento. Secondo la forma del fusto la c., sempre rastremàta, cioè tendente lievemente a restringersi verso l'alto, può essere: liscia; scanalàta; rudentàta (se le scanalature sono riempite fino a un terzo dalla base dal rudènte, sorta di modanatura verticale convessa); tòrtile, se si avvolge a spirale; anulàre, se è tagliata a metà da un anello; incassàta (o alveolàta) se in parte innestata nel muro; vitinea, se il fusto è decorato a racemi. Rostràta è la c. ornata di rostri di nave, che celebra vittorie navali. Isolata, di grandi dimensioni e per lo più istoriata, ha carattere autonomo di monumento celebrativo (es. le colonne Traiana, Antonina, di Marco Aurelio, a Roma). Abbinàte si dicono le c. poste a distanza ravvicinata di due in due, sulla stessalineà; geminàte, quelle disposte su due linee parallele. Lo spazio tra due c. si chiama intercolùnnio.